

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandizioni.
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — La Valkiria di Francia, Lucie Faure Goyau. — Luigi Veuillot.

Religione. — Vangelo della decima domenica dopo Pentecoste.

Italia Gens: Il Segretariato Centrale di Buenos Ayres nell'anno 1912.

Necrologia. Mons. Bernardino Nogara. — Per un opuscolo della scrittrice M. Maddalena-Cravenna-Brigola.

Beneficenza. — Per lo sventurato musicista.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

desta che seguì quel fastoso periodo abbia conservato qualche cosa di regale. Ma chiunque abbia avuto la fortuna di parlare con la donna singolare, sa come sotto quella sua apparenza di gravità, si nascondesse la dolcezza rivelatrice di un'anima eccezionalmente buona in cui non v'era posto nè per la vanità, nè per la superbia.

Senza condividere il noto giudizio, espresso da un grande scrittore di Francia: Se un'idea deve diventare popolare deve nascere in un cervello francese — bisogna convenire che i nostri confratelli, hanno in fatto di scrittori e di pensatori sempre sufficiente ragione di essere orgogliosi. La Francia ci ha dato e ci dà tuttora, è vero, la più abbondante messe di opere corrosive, diremo così, del sentimento morale e della religione; ma allo stesso scopo ci offre i più fieri campioni della difesa dell'una e dell'altra. Il progresso muliebre ha fatto pullulare sul suolo francese le scrittrici e le poetesse, spregiudicate nell'arte e nella vita; e allo stesso tempo ci ha offerto pure e rigide, come camei scolpiti nelle gemme, i più meravigliosi esempî di sapienza e di virtù femminile. E quel che più vale ha saputo apprezzare quanto meritavano fra le suasive voci indulgenti alle passioni, alle ebrezze dei sensi, quelle che stigmatizzavano severe le mollezze e le licenze degli odierni costumi.

Così Lucie Félix Faure Goyau può essere apparsa talora troppo unilaterale nelle sue opere; le sue monografie e i suoi volumi possono con qualche ragione essere stati giudicati manchevoli nella parte analitica, ma la sua opera complessiva è stata profondamente compresa ed ammirata.

Félix Faure, è noto, era salito al più alto grado della repubblica, venendo dal popolo: egli aveva da giovinetto lavorato, con il rude grembiule di canovaccio in una conceria di pelli, ma l'umiltà della sua origine gli aveva fatto comprendere forse meglio il valore dell'elevazione spirituale ed intellettuale; e quando fu persuaso che la sua Lucia aveva una profonda e sincera inclinazione agli studi, anche i più severi, ne secondò volentieri la rara vocazione, pur chiedendole di astenersi, durante il settennio del-

Educazione ed Istruzione

LA VALKIRIA DI FRANCIA

Lucie Faure Goyau

V'è un ritratto di Lucie Félix Faure Gayau, già riprodotto infinite volte, che ora, spenta anzi tempo la forte scrittrice, è ricomparso per imprimere l'ultima volta nel ricordo degli ammiratori la nobile figura della donna eletta. E' una di quelle rare fotografie che sembra aver fissato, oltre i lineamenti, qualche cosa dello spirito della creatura che vi si è riflessa, come in un pallido specchio fatato che serbi indelebili i contorni delle sue immagini virtuali.

In piedi, presso una balaustra — così la descrive Ernest Tissot, biografo accurato ed ammirato della pensosa scrittrice — questa *principessa delle lettere* sembra dallo sfondo del suo ritratto guardarvi fissamente con i grandi occhi calmi, fra la ricchezza aranea de' fini merletti adornanti un sontuoso abito di corte. Dinanzi a quella gravità si è involontariamente tratti a modificare con la fantasia il quadro severo. Quella fronte par debba da un istante all'altro cingersi del casco adorno di bianche ali delle nordiche amazzoni, quelle mani avvezze al comando sembrano fatte per stringere lo scudo e la lancia, e il manto azzurro delle walkirie si direbbe stesse per posarsi sulle trine avvolgenti l'eretta persona. Riflettendo che questa Brunehilde moderna fu per sette anni — finchè suo padre resse la repubblica francese — in relazione frequente con molti sovrani e sovrane d'Europa, non appare strana, se nella vita più mo-

la presidenza, da talune pubblicazioni che potevano apparire una troppo palese sfida agli uomini e alle idee dominanti. E la gentile poetessa accettò con mite animo la privazione, seguitando a studiare con intensità crescente e con più fervido amore.

Rimasta orfana, cominciò la serie delle pubblicazioni che furono vivamente discusse dagli uni, profondamente ammirate dagli altri: *Newman, sa vie ses oeuvres*, *Les femmes dans l'oeuvre de Dant*, *Ames payennes et âmes modernes*.

La prima di queste opere è un inno di esaltazione, dettato con tenerezza di devota, con ardore di ammiratrice, alla grande anima del grande cardinale; la seconda è una evocazione di tutte le creature pure, angelicate dal verso di Dante; le peccatrici non trovano luogo nella prosa della Faure, e appena vi compare velata, Francesca da Rimini; la terza è un acuto confronto, un parallelo condotto con sottile lavoro di logica fra la filosofia cristiana e quella degli antichi miti.

E' inutile aggiungere che tutte le pagine sono pervase dall'ardente cattolicesimo di questa feconda pensatrice, che il pubblico francese aveva già imparato a conoscere e come poetessa, e come raccontatrice deliziosa dei suoi viaggi in Italia e in Oriente. Senza dubbio la vocazione naturale di Lucia era per la poesia, ed ella, si orientò più tardi verso la filosofia quasi per compiere un altissimo dovere per la fede che voleva professare e difendere con tutta la forza del suo ingegno, con tutta la luce del suo intelletto.

Per essersi unita al Goyau, lo storico mirabile del cattolicesimo in Francia, si accese più vivamente della sua missione, e frenò o meglio per essa deviò volentieri la freschissima vena della poesia, che corre fluida versicolore, palpitando e vibrando pur nella adorna prosa del suo *Voyage en Algerie* e nelle *Pro-menades florentines*.

I racconti di viaggio della Lucia Faure Goyau rammentano per l'originalità, la freschezza e la cultura che appare qua e là senza sforzo e senz'ostentazione, certi *Appunti di viaggio* di un'altra grande anima di artista, la Brunamonti, che senza dubbio è una sorella spirituale della scrittrice francese ora scomparsa. La stessa attitudine nell'una e nell'altra a dar vita, anima, agli aspetti e alle cose della natura; la stessa disposizione a cercare, trovare ovunque e divotamente adorare la luce divina; la stessa serietà nel concepire e coltivare l'arte, nell'orientarla al più nobile fine.

La poetessa umbra aveva di rado e per breve tempo lasciato il molle cerchio dei colli nativi e le sue corse attraverso l'Italia erano state rapidissime: la sua vita si era svolta nella maggiore semplicità, ella era stata fino alla morte la piccola provinciale di vecchio stampo che nulla può sottrarre alle abitudini casalinghe. Lucia Félix Faure fu fino a ieri, fino alla sua morte una delle donne più ammirate, più apprezzate di Parigi; il suo accento era stato a volta a volta soave e battagliero, tutti i grandi saloni avevano visto passare la sua imperiale figura, e le folle

si erano inchinate sotto la chiarezza dei suoi grandi occhi pensosi; eppure le due creature sembrano talora essersi scambievolmente, fraternamente confidate lo stesso dolce segreto, ed essersi profondamente comprese. Esse somigliano talora un poco, ho detto, nelle loro rispettive *note di viaggio* e senza dubbio nei *Discorsi d'arte* della Brunamonti v'è più volte accennata, talora sboccata appena, ma con tocchi vigorosi, la stessa tesi che anima il libro: *Ames Payennes ed Ames modernes*; e v'ha pure qualche tocco comune — il riscontro naturalmente è affatto fortuito — fra le *Chansons simples* e i primi canti della pensosa Alinda, benchè tanto più classica della consorella francese.

Soltanto la nostra poetessa cedette più a lungo al fascino del ritmo, e il verso è — noto — è una specie di cerchio isolatore che divide il cantore dalle grandi masse, perchè moltissimi anche fra gli eruditi, i colti, i così detti intellettuali sono schivi o non-curanti della poesia.

Lucia per giungere più lontano rinunziò spesso agli inviti della Musa. Ma forse vi sarebbe tornata; e d'altra parte in uno dei suoi ultimissimi lavori già mostrava di cedere agli antichi richiami.

La studiosa scrittrice di saggi filosofici rimpiangeva la morte delle fate, le leggendarie eroine dalle ampie chiome costellate d'oro, gli abiti tessuti di veli di nubi, che vanno ogni dì più allontanandosi dai bimbi ormai troppo precoci per cedere al lusinghevole inganno delle leggende. Eppure quali tesori d'immaginazione venivano accumulati nelle menti infantili da quelle visioni di sogno, e quanto sovente con le fiabe s'addormentavano i piccoli dolori dei piccoli cuori e si facevano dimenticare un poco le privazioni ai poverelli, che non hanno altro tesoro che i grandi occhi dalle pupille color di cielo cercanti ancora e sempre ansiosamente il cielo.

Nel poetico epicedio riviveva la canora anima di Lucia che ancora bambina pregava Dio di dare un cuore alla sua bambola per poterla amare; e che vedeva ombre vaganti di vita in seno alla notte, fra le siepi de' fiori, sullo specchio delle acque stagnanti. Per la scala delle profonde emozioni che agitavano la giovinet'anima sorrisa da un grande sogno di amore, da un grande fuoco di fede, era ascesa a Dio; e da quell'altezza suprema ella ridiscendeva alle umili cose, tutta radiosa della pura luce attinta lassù. Quella luce or si distende e s'avvolge sul resupino capo della morta poetessa.

Teresita Guazzaroni.



LUIGI VEUILLOT

nelle pagine di E. Tavernier

Ricorrendo il centenario della nascita di Luigi Veuillot, Eugenio Tavernier che del Veuillot fu uno degli ultimi e più fidati discepoli, rievoca affettuo-

samente la figura del maestro (1) tracciandone un profilo, il quale, sebbene abbia una leggera movenza apologetica, non può però dispiacere a chi avesse del Veillot o meglio dell'opera sua un giudizio opposto. Evidentemente egli non ebbe in animo di rifare la biografia del focoso giornalista, perchè dopo la « Vita » scritta dal fratello Eugenio Veillot — completa e diligente — sarebbe stato inutile; anzi alla « Vita » egli rimanda volentieri ogni volta che occorrono al suo assunto gli elementi biografici. Nemmeno — così almeno sembra — ha inteso sottoporre a nuovo esame l'opera polemica del giornalista, per darne un giudizio complessivo, sereno e più prossimo al vero, egualmente lontano dalla facile esaltazione che dalla partigiana demolizione; il Tavernier, pur essendo autentico continuatore del Veillot, avendo egli perseverato a collaborare nell'« Univers » fino a ieri, deve essersi reso conto, che volendo fare della storia degna di tal nome, occorre valersi di criteri un po' diversi da quelli che regolano purtroppo le nostre simpatie di parte, che, anzi, tanto più sicuramente si arriva a formulare giudizi storicamente veritieri, quanto più si sappia tener fede esclusivamente ai principi eterni della morale e spogliarsi più ch'è possibile delle individuali simpatie. D'altra parte per un uomo come il Veillot, che durò in un combattimento di parte per quasi mezzo secolo e prese arditamente posizione nello svolgersi successivo dei molti avvenimenti storici, politici, religiosi, letterari della sua patria, l'esame obiettivo dell'opera sua è cosa nè facile, nè di poca mole. Perciò il Tavernier molto lodevolmente non vi si è lasciato tentare, accontentandosi di un profilo, nel tracciare il quale egli più che di ragionare a fondo sull'opera e sulla sua efficacia, cura di indicarne gli impulsi interiori; più che discutere la sostanza delle polemiche e i metodi seguiti, preferisce dar risalto ai pregi stilistici degli scritti; più che entrare nel merito delle controversie che divisero il Veillot e i suoi amici da altri eminenti correligionari, egli s'indugia a contemplare l'animo dell'uomo nelle ore della lotta fraterna. Insomma il Tavernier ha tentato uno schizzo psicologico del maestro e un breve saggio puramente letterario intorno all'opera di lui; e, circoscritta tra questi confini, la sua rievocazione ha indiscutibilmente il merito non soltanto di non provocare le animosità di convincimenti contrari, ma di conciliare alla memoria di Luigi Veillot l'ammirazione unanime.

Poichè oggi ogni uomo onesto deve rendere a Luigi Veillot, quella giustizia che gli fu negata da troppi finchè visse, riconoscere cioè ch'egli fu un vero cavaliere dell'ideale nel senso più nobile della parola, che servì alla causa del suo apostolato con fede intensa e indomita, che non piegò mai a considerazioni umane, che se può essere lecito dissentire da lui in parecchi dei suoi atteggiamenti e nella

scelta dei metodi da lui adottati per condurre la sua aspra battaglia, la purezza cristallina de' suoi intenti, è fuori d'ogni dubbio. Così, è d'uopo riconoscere che nel difficile arringò della letteratura estemporanea e più particolarmente del giornalismo militante egli fu facile principe, un maestro di lingua e di stile incomparabile, rivelandovi doti di intelletto e di cuore squisitissime, tanto che ancor oggi la sua prosa conserva una freschezza e un robusto vigore che la fanno piacere e ancora commuovere.

Il Veillot aveva varcato già la sessantina quando il Tavernier lo conobbe e gli divenne segretario, incaricato particolarmente di scrivere gli articoli sotto dettatura per l'« Univers »; di quegli anni che furono il tramonto del fiero lottatore egli fa una sobria e affettuosa descrizione intrecciandola a ricordi personali, sullo sfondo de' quali vien delineandosi la figura austera e pur serena del maestro, il quale tenta opporre al lento declinare delle forze fisiche l'antica gagliardia dello spirito, pur rimanendo fedele alle sue abitudini di lavoro e pronto a vibrare in uno scatto impetuoso come ne' bei tempi della gioventù, s'indugia però a quando a quando nel rimpianto nostalgico del passato, e va man mano accentuando nei suoi colloqui famigliari e nelle sue corrispondenze epistolari la nota mistica come per una vaga intuizione della fine prossima.

In un secondo capitolo della formazione il Tavernier rifà in succinto la storia della formazione spirituale e letteraria del Veillot. Rifacendosi di preferenza, come dicemmo, da quanto il fratello Eugenio scrisse nella « Vita » e da quello che il Veillot stesso lasciò scritto in alcuni libri di racconti, nei quali sotto la veste ora di questo o di quel personaggio volle raffigurarsi, egli rievoca le sue origini polacche e quasi zingaresche, descrive le vicissitudini poco liete della sua giovinezza meditativa, egualmente combattuta da un amore singolare per lo studio insoddisfatto ed instancabile e da una povertà ostinata e quasi umiliante; richiama i primi tentativi giornalistici sulle colonne del « Figaro », poi la collaborazione più abbondante e già da parecchi apprezzata su diversi giornali liberali-conservatori di provincia e finalmente di Parigi. Il viaggio a Roma col l'amico Ollivier di fresco convertito dal libero pensiero al cattolicesimo, determina un mutamento spirituale profondo nell'animo del Veillot, una vera e propria conversione al cattolicesimo e con la conversione il desiderio ardente dell'apostolato in quell'arringo, a cui per genio innato egli si sentiva portato e nel quale aveva già dato prove di saper riuscire.

(Continua).

Il libro più bello, più completo, più divertente
che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

(1) EUGENE TAVERNIER, *Louis Veillot (L'homme - le lutteur - L'écrivain)* Paris, Plon-Nourrit, 1913.

Religione

Vangelo della 10ª domenica dopo Pentecoste

Testo del Vangelo.

In quel tempo uno della turba disse a Gesù: Maestro, ordina a mio fratello che mi dia la mia parte dell'eredità. Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi ha costituito me giudice ed arbitro tra voi? E disse loro: Guardatevi attentamente da ogni avarizia; imperocchè non sta la vita d'alcuno nella ridondanza dei beni che possiede. E disse una similitudine: Un uomo ricco ebbe un'abbondante raccolta nelle sue tenute; e andava discorrendo dentro di sé: Che farò ora che non ho dove ritirare la mia raccolta? E disse: Farò così: Demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più grandi; e vi adunerò tutti i miei beni, e dirò all'anima mia: O anima, tu hai messo da parte dei beni per moltissimi anni. Stolto, in questa notte è ridomandata a te l'anima tua; e quello che hai messo da parte, di chi sarà? Così avviene di chi tesoreggia per se stesso, e non è ricco per Iddio.

S. LUCA, cap. 12.

Pensieri.

Viene proposta a Gesù una quistione di giustizia. E' in contestazione una eredità, e Gesù è chiamato a giudicare a chi e quanto spetti a ciascuno dei due fratelli di una certa porzione di beni materiali.

Il popolo ebreo aveva i suoi giudici naturali, nè so spiegarmi come questi abbia voluto incaricare Gesù di questa faccenda. Gesù è contrariato di doversi occupare di simili quistioni, meno importanti: lo dimostra la sua risposta di meraviglia con cui si chiede chi ne l'abbia incaricato a far da giudice o da divisore fra i fratelli. Ma Gesù che rifiuta una missione, che non gli spetta, Gesù prende occasione per anatemiare ogni forma e specie di avarizia, ed a mezzo di ciò prende occasione per riformare il concetto del mondo sul modo di valorizzare il materiale ed il morale, o meglio la vita stessa nelle sue manifestazioni varie e diverse. Giacchè la vita ha un diverso e talvolta contrario valore nell'estimazione degli uomini. Nel concetto materialistico la vita è il piacere: logico adunque ogni libertà di senso, ogni abuso di ciò che a rendere lieta e più spensierata la vita concorre: altri in un nero pessimo, concepisce e valorizza la vita come un peso da togliersi dalle spalle ogni volta ci aggravi: altri la sente un complesso, una somma di responsabilità, e doveri da risolvere e compiere.

Così nel Vangelo: per quell'infelice la vita ha valore in quanto è confortata dal possesso di beni materiali; per questi si preoccupa, questo egli difende accanitamente, e dalla risposta di Cristo, che gli

dice non essere la vita nell'abbondanza dei beni, possiamo arguire come quello fosse anche preparato colla violenza e peggio a difendere — in questa maggior abbondanza di beni — la propria vita.

Gesù si sdegna di un concetto così gretto ed egoistico, e narra la sopraccennata parabola, dove ognuno può leggere assai chiaro il concetto di Cristo sul valore della vita umana.

Nella vita noi abbiamo due valori, valori d'indole assai diversa.

Primamente un valore materiale, sensibile, quale ad esempio possono essere la salute fisica, la robustezza, la sanità, le stesse ricchezze che ci offrono comodo e piacere.

Altro sono valori morali, quali ad esempio l'intelligenza, la volontà, la bontà, la virtù, valori eccezionali, valori nascosti, ma valori attivi come la scienza, come un'atto di amore, un atto di carità, di sacrificio.

Noi non siamo nè possiamo dividerci. Se l'uomo dà un maggior peso al valore fisico abbiamo l'uomo animale; l'uomo perfetto è colui che apprezza giustamente e con equo criterio e dà la preferenza alla parte morale. Ad un ricco sano e sfaccendato, preferisco la scienza di un rachitico: ad un coperto d'oro lo studioso che strappa un segreto alla natura, al propotente il nobile sacrificio, che il generoso compie per la patria sul campo dell'onore. Ad un uomo che agisce — pur bene — nel puro ordine naturale è preferibile chi le più sane e forti energie morali soprannaturalizza nell'ordine superiore e divino.

La vita qui sta: nel valutare ed apprezzare e porre a frutto *tutte* le energie morali e materiali.

E dei beni? Niuno li condanna anche perchè tutti li amano e desiderano, chè sono aiuto formidabile ed agevolano con più speditezza la consecuzione del fine dell'uomo, la propria perfezione morale, ma sono da proscriversi e condannarsi, quando essi dagli uomini sono stimati ed apprezzati quali fini, non quale mezzo per arrivare allo scopo. In questo sta il disordine e l'immoralità: nel rovesciare l'ordine delle cose stabilito da Dio: in questo sta ancora la ragione per cui Dio richiama e condanna il ricco signore della parabola.

Come naturale e logica ci fluisce dalla penna una amara parola contro i ricchi ed i poveri d'oggi. Paganizzato il concetto della vita, divinizzato il piacere, esaltato all'ebbrezza il valore dell'oro a scapito del sacrificio, del valore morale, ecco le plebi agitarsi — mare, immenso turbine, minaccioso — agitarsi in nome d'un miglioramento non morale, ma d'una più larga partecipazione ai beni materiali. Formidabile cozzo, urto immenso fra due egoismi ugualmente dannabili sostenuti dall'odio il più livido e feroce... Con orrore tremando attendiamo un di-

mani, che ormai gravita e minaccia mentre titanici sforzi tentano allontanarlo... Invano! Detronizzato il Dio che apprezzava il valor morale, le plebi adorano un Dio d'oro e fango: educatele coll'esempio, ammansatele coll'amore, simpatizzatele colla virtù..., solo allora riporteranno buone, sane, feconde generatrici d'amore, e sacrificii. B. R.



ITALICA GENS

Il Segretariato Centrale di Buenos Ayres nell'anno 1912.

E' terminato adesso il primo anno dalla fondazione di questo Segretariato: esponiamo qui succintamente che cosa da esso si è fatto in questo primo periodo per iniziare il suo lavoro nella Repubblica Argentina.

Una delle prime cure fu quella di aumentare il numero dei corrispondenti: si ebbero infatti in questo tempo nuove adesioni a costituire segretariati od uffici di corrispondenza, per parte dei parroci italiani di Rojo in provincia di Cordova, di Chajary ed Urdinarrain in provincia di Entre Rios, di Ulapes in provincia di Rioja, di Calchaqui, Canales, Clusellas, Presidente Roca, San Martin de las Escobas, Villa Gobernado Galvez, Salto Grande, e Santa Clara de Buena vista in provincia di Santa Fè, di Simoca in provincia di Tucuman.

Si sta adesso cercando di aumentare specialmente il numero degli uffici di corrispondenza situati nelle regioni non ancora sfruttate, donde si possono avere, con più facilità che nelle provincie ormai densamente popolate, elementi per studiare ed indicare ai nostri emigranti opportunità di lavoro.

Frattanto questo nostro ufficio, in corrispondenza coi suddetti Segretariati e con tutti gli aderenti all'*Italica Gens* in Italia ed altrove, ha spiegato anche localmente l'opera di immediata assistenza ai nostri immigrati, propria di tutti i segretariati.

Esaminando i nostri registri si può constatare che va ogni mese aumentando considerevolmente il numero delle pratiche eseguite: esse sommano complessivamente nel 1912 ad oltre 2000 e consistettero principalmente in collocamento di immigranti al lavoro, in ricerche di immigrati, di atti e documenti importanti, in assistenza legale prestata, ecc., senza tener calcolo di quelle numerosissime di minor conto, come indicazioni fornite, e divulgate in vari modi, ed altre consimili prestazioni. Ciò si riferisce naturalmente all'opera di assistenza spiegata direttamente da questo singolo ufficio: più tardi daremo le cifre ben più notevoli del lavoro di assistenza complessivamente fatto dai nostri 80 corrispondenti in questa Repubblica.

Vogliamo qui notare che nello esplicitare questo lavoro pratico di assistenza, abbiamo dovuto constatare

che il collocamento a lavoro nell'anno decorso è stato in questa Repubblica assai difficile, specialmente in Buenos Aires e nelle città maggiori, a causa principalmente della scarsità di lavoro in confronto all'offerta delle braccia. Se riuscimmo a collocare in Buenos Aires circa il 75 % di coloro che a noi si rivolsero, ciò abbiamo ottenuto faticosamente per mezzo delle nostre conoscenze di impresari e di aziende.

Riguardo al collocamento al lavoro osserviamo pure che le persone che cercano lavoro non manuale, ma un vero impiego, assai difficilmente trovano da sistemarsi, sia perchè per lo più esse sono ignare della lingua, sia perchè i nativi del paese sono generalmente preferiti.

I lavoratori che più facilmente trovano occupazione sono coloro che hanno un mestiere ben determinato, come falegnami, fabbri, ecc., peraltro anche a costoro è consigliabile venire muniti di certificati rilasciati dalle aziende presso cui hanno servito, poichè molte delle imprese più importanti di qui fanno difficoltà e spesso si rifiutano di accettare operai che ne siano sprovvisti.

In quanto alla occupazione dei lavoratori agricoli, che giungono a questo paese, argomento sul quale abbiamo fatto studi particolari, potemmo nel decorso anno constatare che l'impiego dei medesimi, soli ed in famiglie, come salariati, ed anche come mezzadri, non è difficile, ma le condizioni loro sono attualmente veramente poco buone (1): incontra invece grave difficoltà l'avviamento dei lavoratori medesimi a luoghi di colonizzazione che offrano loro prospettive di buoni affari e possibilità di conseguire in futuro la proprietà della terra: nonostante le grandi estensioni di terreni ancora incolti ciò è, si può dire, impossibile in linea di massima per gli emigranti che non dispongono di capitale, a causa degli alti prezzi di tutte le terre anche le più lontane, adatte all'agricoltura.

Particolare oggetto di studio fu per questo Segretariato il problema della scuola italiana. Più volte sul nostro bollettino furono esposte le condizioni assai tristi della scuola italiana in Argentina: ed ora, se si toglie un lieve miglioramento constatatosi quest'anno in virtù delle Federazioni fra le scuole italiane ottenutesi nella città di Buenos Aires e Rosario di Santà Fè, principalmente per opera dei RR. Consoli, in tutto il resto del paese nessun progresso reale può constatarsi.

Ciò come altra volta fu detto, è dovuto in parte agli ostacoli che il Governo locale pone all'insegnamento delle lingue straniere ed in particolare dell'italiano, ma altresì alla trascuranza dei nostri emigrati, poichè, se pure nell'anno decorso, per effetto della nostra guerra vittoriosa e di altri fatti che ma-

(1) Vedasi la nostra relazione sulle attuali condizioni del lavoro agricolo in Argentina a pag. 122.

nifestarono al mondo la forza del nostro paese, si ebbe a notare in tutte queste colonie un vero risveglio del sentimento nazionale, questo purtroppo non si concretò in quelle istituzioni, come le scuole, che sarebbero le basi essenziali della conservazione nazionale, cioè del vero e bene inteso amor di patria quaggiù. Infatti è purtroppo scarsissima la percentuale dei figli di italiani che studiano o che parlano l'italiano, perchè tale è la percentuale dei genitori che si curano di farlo loro apprendere.

In quest'anno noi abbiamo studiato a lungo la questione, specialmente per le campagne: a tale scopo facemmo nei mesi scorsi un viaggio nella provincia di Santa Fè, così popolata di italiani, visitandone numerosi centri. Discutendo il problema coi parroci aderenti all'*Italica Gens* li trovammo, in massima parte, sia detto a loro lode, animati di zelo e propensi a lavorare per la diffusione dell'insegnamento della lingua per mezzo delle scuole parrocchiali; ciò nonostante le forti difficoltà di vario genere, che essi debbono incontrare, fra cui una delle più importanti è quella finanziaria, impediscono loro di sviluppare in questo campo un'azione sollecita ed intensa; frattanto in vari aiuti necessari, si tradurranno presto in atto; ed in qualche colonia, sia pure con sistema ridotto, l'insegnamento ebbe inizio.

Questo è per noi un obbietto di massima importanza; e vogliamo augurarci che i piccoli fuochi di azione nazionale, che questo Segretariato è riuscito ad accendere, possano presto divampare in fiamma rigogliosa: sarebbe questo il frutto migliore che dal lavoro in questo primo periodo compiuto ci sia dato sperare.

Il direttore: AVV. COSTANTINO PROVERA.

Il nostro Segretariato di Napoli nel 1912.

Il lavoro del Segretario dell'*Italica Gens* al porto di Napoli, nell'anno decorso, che era il secondo della sua esistenza, ha avuto quel normale sviluppo che ci ripromettevamo.

Tale incremento nella sua attività va verificandosi a mano a mano che la istituzione è conosciuta in Italia e specialmente nelle regioni meridionali, da cui muovono la maggior parte degli emigranti che si concentrano a Napoli per imbarcarsi pel Nord America.

Le pratiche esaurite nell'anno scorso da quell'ufficio ammontano complessivamente a diverse migliaia: esse consistettero in assistenza di vario genere prestata agli emigranti presso quel porto: furono aiuti per l'imbarco, assistenza prestata dalle Suore alle donne durante la visita medica, consigli dati in situazioni difficili, lettere e telegrammi inviati per conto di emigranti.

Moltissimi poi furono i casi nei quali ad emigranti che andavano in America alla ventura, senza cono-

scenza di luoghi nè di persone, si dette l'indirizzo dei nostri Segretariati, avviandosi in tal modo per mezzo dell'ufficio di Napoli, quell'opera di collegamento fra i Segretariati d'Italia e di America che, abbiamo fiducia, contribuirà efficacemente, col tempo, ad una più opportuna distribuzione della nostra emigrazione.

Oltre questa azione comune ai Segretariati presso i porti, che per opera di quell'ufficio si svolse, sia nel recapito che esso ha nell'Ospizio governativo degli emigranti in quella città, sia anche a bordo dei piroscafi, di particolare importanza stata l'opera spiegata dal Ricovero per le donne ed i fanciulli emigranti, annesso al Segretariato; di ciò va lode specialmente alle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice che con zelo ed abilità lo dirigono.

Come è noto, in quel ricovero sono accolte donne e fanciulli che essendo stati alla visita medica a causa di qualche infermità che impedisce loro l'ingresso negli Stati Uniti del Nord America, sono costrette o a curarsi o a far ritorno al proprio paese. Frequenti sono i casi di famiglie che debbono per tali motivi forzatamente dividersi, partendo alcuni dei membri, altri dovendo trattenersi; ne nascono situazioni imbarazzanti e compassionevoli che obbligherebbero tante famiglie sovente povere, a consumare gli ultimi soldi che erano forse destinati alle prime urgenti spese da farsi in America, ed a lasciare le loro donne od i bambini inesperti, fra le più dure incertezze.

In tali occasioni presta il suo aiuto il Ricovero dell'*Italica Gens*: nell'anno passato furono ospitate oltre 600 persone, le quali vi ebbero, il vitto e l'alloggio, anche l'assistenza medica e cure attente in ogni loro difficoltà: molte vi si trattennero vario tempo sia per farvisi curare fin che fossero in grado di imbarcarsi, sia per attendere di aver potuto combinare come sistemarsi facendo ritorno al proprio paese.

Così va allargandosi ed intensificandosi anche l'azione di quel Segretariato, e tutto ci dà fiducia a sperare che la sua funzione andrà acquistando sempre maggiore importanza nell'organismo della Federazione.



Tre esistenze preziose sono scomparse dalla faccia della terra.

Pietro Carmine, che fu ministro, vice-presidente della Camera ed occupò tante altre cariche, spargendo ovunque i tesori della sua mente con una rettitudine non comune.

Il Conte *Lorenzo Sormani Andreani Verri*, che, pur attraverso a grandi sofferenze, fu amante del bello e del buono e passò facendo a tutti del bene.

Mons. Bernardino Nogara, anima candida, consolazione dei tribolati, modello di pietà sacerdotale e cittadino da tutti amato e stimato.

ALLA MEMORIA

di Monsignor

D. BERNARDINO NOGARA

Pubblichiamo di buon grado il seguente affettuoso discorso che l'egregio dott. Federico Legnani, per circostanze imprevedute, non potè pronunciare.

« Deplorando vivamente la morte dell'Illustrissimo e Reverendiss. Monsignore D. Bernardino Nogara, da un decennio Ispettore benemerito dell'Asilo di Carità per l'Infanzia *Giovanni Bernardo Merini*, già di S. Francesco da Paola, a nome dei bambini che l'avevano caro quale Angelo Protettore, depongo sulla lacrimata di lui salma il fiore della riconoscenza, e dell'affetto che mi legava per una comunanza di sentimenti.

« Monsignore Nogara fu il Sacerdote del buon cuore, del cuor grande. Nella Parrocchia di S. Francesco da Paola, nella Congregazione di Carità, spiegò la sua attività per fare il bene con generosità, animato dallo spirito di carità, di sacrificio, d'abnegazione pel vantaggio spirituale delle anime, l'ardente suo zelo, per rimediare e lenire tanti dolori, nell'assistere i bisognosi e sventurati.

« Lo ricordano e lo ricorderanno sempre con animo grato, i poveri di quella Parrocchia, da lui soccorsi con una liberalità e prodigalità che non aveva limiti, a chiunque a lui ricorresse per avere aiuto e sussidio; fu sua guida costante il precetto evangelico della Carità in Cristo.

« Amantissimo della Parrocchia di S. Francesco da Paola, la volle associare, con benevolo pensiero, ad un'altra opera di carità, col fare il bene anche all'Asilo per l'Infanzia che portava il nome del Santo. E nell'anno 1904 accettava l'Ufficio di Ispettore, e quale Padre desiderato dai bambini, veniva accolto dal Personale onorario ed educativo con dimostrazioni di giubilo, di riverenza e stima per l'onore di averlo partecipe alla santa opera della custodia ed educazione della povera Infanzia.

E nelle visite sempre carissime che soleva fare all'Asilo, il buon Monsignore, colle sue parole dettate dal cuore, con una tenerezza tutta paterna, dava savii avvertimenti ai bambini, a quelli specialmente che, pel compimento degli anni sei, dovevano essere dimessi, raccomandando loro l'esercizio dellavirtù, del dovere, dell'obbedienza, per essere fedeli osservatori della legge divina, probi ed onesti cittadini, di decoro ed onore alla Patria.

Sia sempre benedetta e ricordata la memoria di Monsignore Bernardino Nogara, che passò la sua santa vita beneficando, e dalla Patria celeste ove è chiamato per ricevere il premio delle sue virtù, delle sue opere buone e caritatevoli, vigili e rivolga beni-

gno lo sguardo ai cari bambini dell'Asilo Merini, perchè, facendo tesoro dei suoi insegnamenti, abbiano a crescere e mantenersi buoni e virtuosi.

D.r Federico Legnani

Delegato dell'Asilo G. B. Merini.

Per un opuscolo della scrittrice

MADDALENA-CRAVENNA-BRIGOLA

L'egregia scrittrice signora Maddalena Cravenna Brigola, avendo umiliato al Santo Padre il suo pregiato opuscolo « La mia debole nota nel poderoso concerto Costantiniano », ebbe l'onore di ricevere in questi giorni la seguente preziosa lettera:

« Vaticano 8 luglio 1913.

« *Egregia Signora Cravenna,*

« Secondo il desiderio espressomi con la pregiata sua del 3 corrente, ho presentato al Santo Padre il di Lei opuscolo a Lui dedicato.

« Sua Santità, accogliendolo con paterna compiacenza, degnavasi affidarmi l'incarico di annunziarle i suoi rallegramenti, mentre Le impartiva ben di cuore l'Apostolica Benedizione.

« Porgendole per mio conto i ben dovuti ringraziamenti per l'esemplare a me gentilmente favorito, mi professo con distinta considerazione

« *Di Lei Devotissimo servo*
Giovanni Bressan.

Il lavoro dell'esimia scrittrice, tanto benemerita nel campo dell'arringo cattolico, fu apprezzato anche dall'egregio Sindaco di Milano, nob. E. Greppi, il quale inviò all'autrice la seguente graziosa lettera:

9 luglio 1913.

« Sono assai sensibile al cortese pensiero da Lei avuto coll'offerirmi una copia del Volume contenente le due Conferenze da Lei tenute, e gliene porgo i più vivi ringraziamenti.

« Apprezzo grandemente l'opera da Lei proseguita con elevato sentire e con profonda coltura, e ne esprimo lode sincera ».

Per lo sventurato musicista

<i>Riportansi</i>	L. 335,—
Conte Guido Visconti di Modrone	» 30,—
Nob. Clotilde Calvi	» 5,—
N. N.	» 20,—
<i>Totale</i>	L. 390,—

Ricapiti: Tip. Ed. L. F. Cogliati, Corso Romana, 17, —
A. M. Cornelio, Monte Pietà, 1 o Castelfidardo, 11.

Società Amici del Bene

FRANCOBOLLI USATI

Luigia Renaud Osnago . . . N. 12550
Teresa Gallavresi Scanzi . . . » 1800

NOTIZIARIO

I sussidi concessi dalla Cassa di Risparmio. — La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha deliberato conforme alle proposte del Comitato Esecutivo i seguenti sussidi:

all'Ospedale Maggiore di Milano per un altro semestre la somma di L. 125 mila a degrafo della quota che sulla istituita beneficenza spediaiera gli verrà assegnata;

alla Congregazione di Carità di Domodossola lire 15 mila quale concorso nella spesa di acquisto ed adattamento dell'attuale fabbricato di sede di quell'Ospedale per adibirlo a Ricovero di Mendicità e vecchiaia;

all'Opera Pia scrofolosi poveri di Crema lire 10 mila quale concorso nella spesa di costruzione del progettato Ospizio Marino in Finalmarina;

alla Stazione sperimentale contro le malattie infettive del Bestiame in Milano lire 20 mila in via straordinaria quale concorso nella spesa di acquisto dell'area ove sorgono gli edifici di sede della stazione stessa;

alle Commissioni Pellagologiche Provinciali di Lombardia per altro biennio un annuale sussidio complessivo di lire 14 mila quale concorso nei provvedimenti profilattici;

Fu rilevato che nel primo semestre di questo anno i depositi a risparmio hanno avuto una sensibile ripresa non ostante le condizioni generali economiche poco propizie. Infatti abbiamo avuto dal primo gennaio all'8 luglio 1913: depositi L. 151 milioni 554.965, rimborsi L. 141.716.670; maggiori depositi lire 9.838.295.

Gli interessi a tutto il 12 corrente mese possono calcolarsi in 12 milioni circa ed il credito dei depositanti al detto giorno in lire 831 milioni superiore di oltre 23 milioni a quello del primo gennaio 1913.

Per l'Ospizio Marino permanente. — Il Comitato dell'Opera Pia Milanese per la cura marina, in una delle ultime sedute accoglieva la proposta del dottor Hajech, il quale, in attestato al suo compiacimento per la lodevole decisione dei dirigenti l'Opera Pia di attuare l'auspicata integrazione della cura marina, colla quale si moltiplicano i benefici dell'Ospizio marino, assume a sue spese, la costruzione della marina di Massa, di un edificio che sarà destinato ad incremento dell'Istituto per la cura permanente che si inizierà nel padiglione dovuto alla munificenza di Luigi Pisa.

I lavori che già sono in corso, saranno condotti a termine nel più breve tempo.

Il Padiglione Pisa, ed annessi, edificati tutti sui progetti ideati ed elaborati dall'architetto Arrigo Cantoni, il quale ha fatto tesoro di quanto di meglio esiste in Europa in siffatte costruzioni, ci danno un Istituto che, mentre soddisfa pienamente agli ultimi requisiti dell'azione sanitaria, onora insieme l'arte italiana.

AVVISO.

Come di consueto avranno luogo anche quest'anno nell'Istituto delle Canosiane in Milano, Via Chiusa N. 9, gli Esercizi Spirituali per le Maestre e per le giovani di civil condizione.

Cominceranno essi il 23 Agosto alle ore 16 e termineranno il 30 Agosto alle ore 11.

Chi volesse profittarne e pernottare nell'Istituto ne favorisca preavviso alla Superiore.

Si prega di portare la biancheria di camera.

Necrologio settimanale

— A Milano, mons. Bernardino Nogara, canonico ordinario della Metropolitana, fu per molti anni coadiutore nella parrocchia urbana di S. Francesco di Paola. Promosso canonico del Duomo nel 1897, veniva nominato poco appresso consigliere della Congregazione di Carità ove rimase per parecchio tempo: era direttore e consigliere di istituti religiosi; prelado domestico del Papa; la contessa Giulia Archinto Gargantini: Ping. Aurelio Tantardini,

— A Roma, il signor Giovanni Battista Garzoni.

A Napoli, la marchesa Amalia Tonuta maritata Margolfo: la baronessa Gigia Sparano, moglie dell'Avv. Vito Antonio dei baroni D'Orsi; donna Vincenzina Cammarota dei marchesi Parisi vedova Albani.

— A Como, l'avv. nobile Vittorio dei Marchesi Rovelli, uomo di vasta coltura, fu ricercatore e illustratore di molti documenti riguardanti la vita intellettuale e politica di Como.

PICCOLA POSTA

Samarita. - L'articolo è arrivato, e verrà pubblicato in seguito.

DIARIO ECCLESIASTICO

20, luglio, domenica decima dopo Pentecoste e III del mese — Commem. del SS. Redentore.

21, lunedì — S. Raffaele.

22, martedì — S. M. Maddalena.

23, mercoledì — S. Apollinare.

24, giovedì — S. Camillo de Lellis.

25, venerdì — S. Giacomo Maggiore.

26, sabato — S. Anna.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

Continua a S. Pietro Camminadella.

21, luglio, lunedì — a S. Michele alla Chiusa.

25, venerdì — a S. Maria alle Grazie.

PLASMON

SEMPLICE
CACAO
CIOCCOLATO
PASTINA
BISCOTTI

al PLASMON

almeno sei volte più nutrienti dei relativi prodotti comuni, più digeribili ed assimilabili; sono di preziosa efficacia nella nutrizione intensiva dei convalescenti, dei vecchi, dei bambini, e dei deboli in genere.

Società PLASMON - MILANO
Via Durini, 11 - Telefono 8261

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL
CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI
MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È
COMPLETO, SI USA PURE PER I BAMBINI, OPUS-
COLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA.
È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VER-**
MICOLARI, GLI **ASCARIDI LOMBRI-**
COIDI E GLI ALTRI **PARASSITI IN-**
TESTINALI. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25
— PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE.
22-52

In guardia dalle
imitazioni!
E sigela il nome
MAGGI e la marca



5 Centesimi

Brodo Maggi in Dadi

Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dadi) **centesimi 5**

Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A PONTE SELVA - Altipiano in faccia
Splendida villa 18 camere - piano rialzato e
secondo piano - due bagni - due terrazze -
cantine e solaio - comodità moderne. — Ven-
desi L. 20.000. — Rivolgersi: T. Silori - Via
Solferino, 42.

L. UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 —
Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e
Camicie. Confezione su misura a prezzi di
fabbrica — Assortimento in Cravatte, Cami-
cie colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.